

Consegnata la Medaglia d'argento al valore civile a don Silvio Bergonzi

Dal vescovo, l'invito alla pace e alla cooperazione tra i popoli



Le massime autorità religiose, civili e militari presenti alla cerimonia del 6 luglio scorso a Pofi

Venerdì 6 luglio, nella piazza del municipio di Pofi, si è tenuta la cerimonia per la consegna della Medaglia d'argento al valore civile a don Silvio Bergonzi, parroco della chiesa di San Pietro Apostolo in Pofi, morto il 4 giugno del 1944 sotto le

bombe delle truppe tedesche.

Nativo di Torrice, a Pofi fu parroco durante il periodo bellico, fu un punto di riferimento nel contrasto all'occupazione tedesca e nell'aiuto alla popolazione locale. Pofi, infatti, essendo

a ridosso della linea Gustav, nel periodo compreso tra l'ottobre 1943 e il maggio 1944 fu oggetto di rastrellamenti da parte delle truppe naziste e di numerosi bombardamenti che provocarono molte vittime tra i civili e ingenti danni all'a-

bitato.

E il sacrificio della cittadinanza era stato già riconosciuto, qualche anno fa, con l'assegnazione di una medaglia al merito civile. Alla memoria di don Silvio Bergonzi era già intitolata un'associazione culturale - che opera in paese dal 1998 - e, finalmente, dopo oltre sessant'anni dalla sua morte, sua la figura ha ricevuto il giusto riconoscimento.

Sempre impegnato nella difesa dei deboli e degli oppressi, spese la sua vita per gli altri, per la sua cittadina, in nome dell'amore; la sua, però, è stata una vita stroncata, dall'odio, dalla guerra, dal sopruso.

"L'Abbaticchio", così veniva soprannominato don Silvio per la sua figura esile, fu di vitale importanza nel periodo delle retate nazifasciste ed i bombardamenti nemici, punto di riferimento per le notizie sull'evoluzione della guerra e dei fatti che allora avvenivano sui fronti. Si racconta, inoltre, che l'ingegnoso "abbaticchio" aveva costruito una piccola radio ed era in grado di apprendere quotidianamente ciò che ad altri compaesani era sconosciuto. Stando proprio ai racconti, don Silvio dal terrazzo di casa Martella, dove risiedeva, faceva segnalazioni agli aerei perché non bombardassero Pofi. Il paese, infatti, fu risparmiato dai bersagliamenti e, durante le retate delle SS, il prete si recava nella vecchia chiesa di San Rocco e con il suono delle campane dava segnale agli abitanti di fuggire. Ma, un giorno, un traditore locale informa il comando tedesco "Feld Gendarmery"



dell'attività svolta dall'abbaticchio e il 31 gennaio 1944 fu arrestato dai tedeschi e, quindi, "trasferito nel carcere di Paliano", come si legge nell'istanza presentata al Ministero dell'Interno dal Comune di Pofi. Nel medesimo documento si fa riferimento ai fatti successivi alla detenzione, "dove per cinque mesi fu sottoposto ad angherie e durissimo trattamento" finché, il 4 giugno 1944, "scampato al bombardamento del carcere, degli stessi tedeschi, cadde colpito da proiettile nemico". Dopo la caduta del fronte di Cassino, infatti, i tedeschi si mettono in fuga verso nord, e non potendo trasportare i prigionieri di Paliano, pensarono di bombardare il carcere con l'intento di uccidere così anche tutti i prigionieri all'interno dello stabile. Pochi

furono i fortunati che riuscirono a salvarsi, per il povero don Bergonzi il destino fu crudele e morì all'età di soli 44 anni.

Il 6 luglio scorso, dunque, la cerimonia in piazza Municipio, organizzata dall'amministrazione comunale del neo sindaco Tommaso Ciccone e dalle parrocchie di Santa Maria Maggiore e di San Rocco, guidate da don Slawomir Paska. Vi hanno preso parte numerose autorità religiose, civili e militari, tra cui il nostro vescovo Ambrogio, il Prefetto di Frosinone Soldà, il Comandante Provinciale dei Carabinieri Menga, il Comandante dell'aeroporto militare del capoluogo Volpato, il consigliere provinciale Palombo, diversi sindaci del comprensorio e varie associazioni di ex combattenti.



Alcune immagini della cerimonia e della festa che è seguita

